

ALTRI PERCORSI



7 Febbraio 2004

La Contemporanea 83
presenta

BELLISSIMA MARIA

di **Roberto Cavosi**

(testo vincitore della 46ª Edizione
del Premio Riccione per il Teatro)
con

**OTTAVIA PICCOLO
IVANO MARESCOTTI**

regia
Sergio Fantoni

Che cosa è Bellissima Maria? "Un noir sensuale e misterioso" come lo definisce il suo autore Roberto Cavosi? "Dove corpi e passioni si intrecciano tra l'odore di canfora di una palestra di kick-boxing e i passi di un ballo tribale e profano". Oppure "un incubo di Poe dove l'autore crea una superba immagine di donna, dall'immediatezza prepotente nel prendersi tutto il piacere e nel restare naturalmente pura"? Come recita la motivazione della giuria che ha conferito il premio Riccione Teatro 2001 alla commedia. Oppure "l'indagine di un investigatore privato su un evento d'amore e di morte che lo coinvolgerà come spettatore e protagonista, fino al suo annientamento"? Come sintetizza il regista dello spettacolo Sergio Fantoni. È tutto questo ma anche "una storia d'amore e di maledizioni che, a ritmo di mambo, supera i confini tra il bene e il male, tra la morte e la vita".

Rocco è un investigatore privato che ha passato la vita a spiare il prossimo con la macchina fotografica in mano. Il suo occhio, esperto, è uso "leggere" anche in un piccolo gesto il segreto dei più nascosti rapporti umani. L'occhio della sua camera ha "letto" passioni, tradimenti, tragedie. Questa volta la sua indagine parte da una foto scattata a un uomo che cade in un burrone e procederà con lo stesso ritmo della passione di Maria e Patrizio (lei sua seconda moglie, lui suo figlio di primo letto) e si concluderà con la morte del giovane e la scoperta dell'identità dell'uomo. È un racconto circolare che torna ineluttabile da dove è partito: da quello spazio immutato e immutabile, dove tutto torna a svolgersi come un vecchio film, già visto, e dove si consuma, per l'eternità, sempre uguale, la scena del loro primo incontro, il principio di tutto, dove Maria e Rocco continuano a ballare lo stesso mambo "cannibale", a ripetere le stesse parole, e a porsi, sempre, la stessa domanda: perché?

Sergio Fantoni